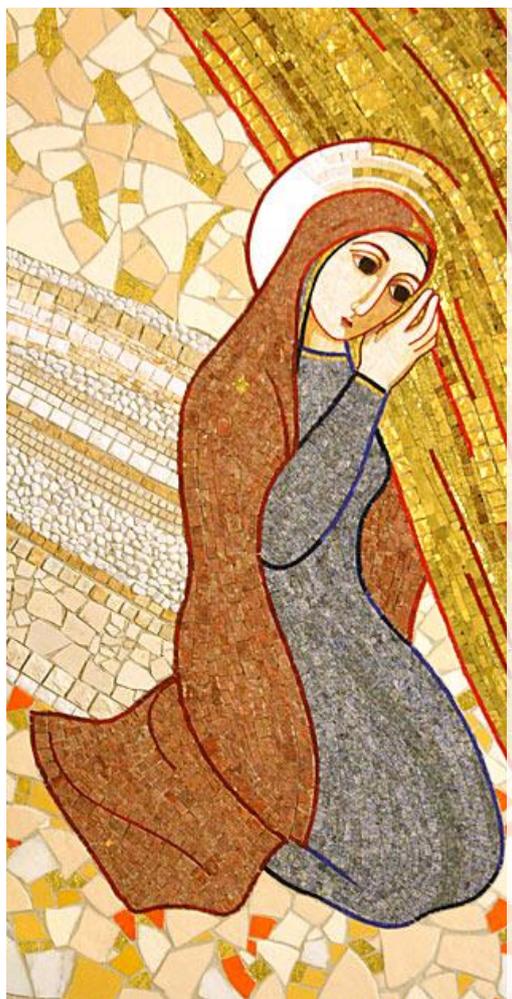


# Lectio divina

Alla scuola di un Amore fuori misura



A cura di Vito Cassone

Anno I/2

11 Luglio 2010

XV domenica del Tempo Ordinario

## Lectio Divina



### **XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** Anno C

LETTURE: Dt 30, 10-14; Sal 18; Col 1, 15-20; Lc 10, 25-37

**✠ Vangelo** Lc 10, 25-37  
Chi è il mio prossimo?

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli

portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Stiamo vivendo da diverse domeniche un viaggio unico nel suo genere, in compagnia di Gesù e di alcuni dei personaggi della Scrittura. Qualche domenica fa abbiamo riflettuto su chi è il discepolo secondo il Maestro. Domenica scorsa il vangelo ci ha presentato l'identikit del discepolo: egli è colui che guarda all'essenziale; che dimora con il Maestro e gli prepara la strada. Il brano evangelico della XV domenica del tempo ordinario si apre con la domanda di un dottore della Legge. Chi è costui? È un assiduo frequentatore della sinagoga (diremmo oggi di una parrocchia), un pio scriba che pone un interrogativo molto forte al Signore: cosa è importante? In cosa consiste la mia vita? Quale senso ha la mia esistenza? Un primo elemento è possibile ritrovarlo nell'atteggiamento riprovato, quasi ostile, del dottore. Egli che osserva alla lettera la Legge, anzi che la conosce mnemonicamente, interroga Gesù. Chiede una dimostrazione di quanta profonda sia la sua erudizione legislativa. Gesù coglie l'occasione per rimandare all'interlocutore la domanda. Gesù sembra voler dire al pio scriba: "interroga il tuo cuore e non solo la tua mente e la tua conoscenza. Che cosa è scritto nella Legge?" Il dottore risponde con impeccabile precisione: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza, e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso".

**Amerai.** Cosa è essenziale nella vita? Amare e sentirsi amati. È interessante notare che il verbo amare sia coniugato al futuro: amerai. Non ama. Vuol dire che ci mettiamo tutta la vita per imparare ad amare. Non scoraggiamoci se per l'ennesima volta non abbiamo

saputo amare. La lezione dell'amore la si apprende, non seguendo un programma a breve scadenza, ma vivendo pienamente il tempo e la storia. Amare è una questione che impegna l'intera esistenza dell'uomo. In che modo dobbiamo amare? Con tutto il cuore; con tutta l'anima; con tutta la forza; con tutta la mente. Il Signore sembra offrire al dottore una tabella di marcia. Amare veramente significa impegnare il cuore, l'intelligenza, la volontà, le proprie forze. Il Signore ci chiede di amare con tutto il cuore, cioè con decisività; con la mente, ovvero con intelligenza; Siamo attenti! Un amore esclusivamente passionale è un amore distruttivo! Con tutta la forza, cioè ama come riesci, secondo le tue possibilità. Quante persone oggi puntano a un amore ideale? E quante di queste si scoraggiano del loro modo di amare? Ciascuno è chiamato ad amare, secondo le proprie possibilità. Il Signore non guarda la quantità, ma alla qualità e alla verità dell'amore che mettiamo in circolo. Non possiamo sforzarci di amare di Dio, ma di rispondere con intelligenza, con la volontà, con il meglio delle proprie forze. E poi Gesù aggiunge un secondo comandamento: "ama l'altro come te stesso". Per amare l'altro devo anzitutto amare me stesso e sentirsi, nonostante i propri limiti e i difetti, un capolavoro di Dio. È interessante l'uguaglianza che lo stesso Gesù pone: ama l'altro come te stesso: non di più. Ama come riesci, senza arrivare a un di più delle tue forze. Come non radiografare, alla luce di questi primi versetti, il nostro modo di amare! Dal cuore del Padre, attraverso il cuore di Cristo, siamo condotti a riflettere sul nostro cuore. Gesù invita il dottore della Legge a passare da un amore teorico, a un amore concreto: "fa questo e vivrai": cioè se ami sul serio, la tua vita sarà diversa, avrà un nuovo tocco. L'amore è l'ossigeno della propria vita. L'amor amor richiede. Chi è amato deve rimettere in circolo, su un raggio sempre più ampio, l'amore sperimentato. Infatti, "l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (Rm 5, 5), ci induce ad amarci "gli uni gli altri intensamente di vero cuore" (1 Pt 1, 22). Gesù chiede a ciascuno un radicale superamento del concetto giuridico di amore, invitandoci a porre maggiore attenzione alle sue reali esigenze. La parabola che segue non è altro che un modo originale di risolvere non un caso legale, ma un caso umano: "un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico". Un uomo qualunque, definibile con qualsiasi aggettivo. Insomma, è un uomo, ogni uomo. Si chiama colpito, derubato, assalito. Questo povero uomo si trova in urgente bisogno di aiuto. "Per caso un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre. Anche un levita giunto in quel luogo, vide e passò oltre". Qui entrano in scena due noti

personaggi addetti al culto: un sacerdote e un membro della tribù di Levi. Molto probabilmente tornano stanchi da qualche solenne liturgia. Chissà quanto incenso avranno bruciato! Ritornano finalmente a casa, per godere il meritato riposo. Il primo passante è un sacerdote che aggira e scansa con estrema indifferenza, *l'ostacolo*. Passa oltre. Dietro quell'oltre c'è il nulla, l'inutile! Nessuno può ritenersi estraneo alle sorti di un uomo. Siamo tutti sulla stessa strada e nella stessa storia. Invece un samaritano si ferma per soccorrere quell'uomo mezzo morto. Egli ci insegna che l'amore misericordioso è un'esigenza che non conosce frontiere. Il samaritano **prova compassione** e **si fa vicino**. Due termini carichi di umanità, che capovolgono a 360 gradi la concezione zuccherata e sdolcinata di compassione. Aver compassione significa soffrire insieme. Poi seguono dieci verbi che descrivono l'amore vero, concreto; anzi costituiscono un vero e proprio decalogo dell'amore: **vide**, **ne ebbe compassione**, **si fece vicino**, gli fasciò le ferite, **versò l'olio e il vino**, **lo caricò**, **lo portò**, **si prese cura**, **tirò fuori**, **e pagò**. Si diventa persone nella misura in cui amiamo il prossimo. Più amiamo più diventiamo umani! Senza l'amore non c'è persona. La vita di un uomo, del mondo, della nostra storia, si gioca nell'amore. Carissimo amico/a anche tu va e fa lo stesso e troverai la vita. Buona domenica.